Anno II. TORINO Martedì 18 FEBBRAIO 1868 Num. 49.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	16	9	4 50
Svizzera e Roma	"	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 18 FEBBRAIO 1868

ITALIA

Rivista.

Se il ministro dell'interno dimostrò debolezza in ogni atto che compì sinora, non più energico si pare quando si tratta di effettuare delle economie, le quali non vadano a grado a quel partito che per ora sostiene il Ministero. Osserva infatti il *Roma* che quando il signor Cadorna fu presidente di una Commissione amministrativa, nella relazione che fece l'anno scorso, proponeva la riduzione delle prefetture e circondari. Or bene, oggi che è ministro, e propone un disegno organico sull'amministrazione, non parla più della riduzione. Sapete perchè? Perchè non pochi deputati di destra, massime toscani, le cui provincie avrebbero a preferenza corso pericolo, aveano fatto presentire che il Ministero non sarebbe stato più appoggiato: insomma siccome le provincie venete, e toscane, e marchigiane ed umbre sarebbero state ridotte, così i deputati di esse, che sono ministeriali, avrebbero spostata l'attuale maggioranza col votare contro il Ministero, e questo sarebbe rimasto battuto sulla questione amministrativa.

Gli uomini politici della destra, i capi, i pezzi grossi, vedendo che non poteano tener la disciplina nella quistione delle provincie, han fatto sì che nella legge non si parlasse di riduzione; ed ecco che il Ministero, mentre chiede imposte al paese, respinge le stesse economie che avea proposte l'onorevole Chiaves quando era ministro dell'interno: insomma al mantenersi in sella si sacrifica tutto, questa è la vera posizione delle cose.

Credono i Ministri con queste fiacche concessioni propiziarsi le popolazioni, ma s'ingannano a gran partito. Perchè, a cagion d'esempio, qualcuno profitterà per le somministrazioni che farà all'inutile collegio militare di **Palermo**, non produrrà meno sinistre conseguenze non solo nello Stato in genere, ma nelle città stesse che ricavano quel magro sussidio. Che cosa dice intanto di Palermo la *Perseveranza* medesima? Che lettere private, ma autorevolissime, confermano le notizie accennate dai giornali dell'isola, cioè che di momento in momento si aspetta qualche nuovo tentativo della reazione, aiutato dal numero infinito dei malcontenti, di che l'isola e specialmente la parte occidentale è piena.

Su questi mali umori siciliani leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* che gli *allarmisti* hanno ricominciato l'opera che precedette le famose giornate di settembre del 1866. Si assegnano come giorni della possibile rivolta il 17 ed il 27 corrente. Un opuscolo col titolo: *La Sicilia dei Siciliani*, pubblicato da' separatisti, è stato sequestrato.

A **Modica** (provincia di Siracusa), vi è stato un nuovo tentativo di sedizione, che fortunatamente è stato con prontezza represso. Sono stati eseguiti molti arresti, e si dubita che se il malvagio tentativo fosse riuscito non sarebbe stato isolato.

Troviamo nell'*Avvenire* alcuni ragguagli sui lavori del tronco di ferrovia fra **Caserta** e **Ponte** che devesi aprire in questo mese ed ha la lunghezza di 48 chilometri. Per esso il tempo impiegato per recarsi da Napoli a Foggia verrà abbreviato di circa 6 ore.

Questo tronco comprende le stazioni di Maddaloni, Ponti della Valle, Dugenta, Telese, Solopaca e Ponte.

Quest'ultima stazione non dista da Benevento che di soli 15 chilometri.

Le opere d'arte principali di questa linea, eseguita quasi tutta in terreni franosi, sono le seguenti:

1. Fra Caserta e Maddaloni, le due gallerie di S. Michele e di Maddaloni. La prima di 140 e la seconda di 670 metri.

2. Fra Valle e Dugenta, un ponte in muratura sul torrente Isclero ed un viadotto parimenti in muratura sul burrone Scarpa.

3. Fra Dugenta e Telese il ponte detto del Torello sul Calore per uso comune della ferrovia e della strada rotabile, ed un altro ponte in muratura sul torrente Telese.

4. Fra Solopaca e Ponte, la galleria della Limata, di metri 340, un ponte metallico ad una sola travata sul torrente S. Lorenzo Maggiore, ed un altro ponte in muratura sul torrente Lenda.

Abbiamo qualche giorno fa lodato il Municipio di **Firenze**, perchè non voleva contribuire alle spese pel carnovale, spese le quali, checchè dicasi, non accrescono di un quattrino il patrimonio del paese anzi lo diminuiscono. Tuttavia chi vuole divertirsi è padronissimo di spendere il suo denaro per tale scopo. Le nostre lodi erano *premature*, come elegantemente si dice oggidì. Il Municipio fiorentino ha concesso alla Società la somma di 1500 lire. Veramente non andrà in malora per quella modesta contribuzione. Il corrispondente della *G. di Genova* fa a questo proposito l'osservazione seguente:

« Anche a costo di essere dichiarato un nemico del carnevale, io credo che un Municipio così oberato di spese come il nostro, e che non è in grado di provvedere ad altri bisogni ben maggiori, potesse impiegar meglio que' denari. Il carnevale si faccia pure, ma che ci hanno da entrare i Municipii? Strano paese è l'Italia, dove tutti gridano libertà, e nessuno sa muovere un passo, neanche per divertirsi, se non è tratto al rimorchio dal Governo o dalle autorità municipali! »

Alba. — L'avv. Como riuscì eletto a deputato; riportò voti 714.

Il collegio d'Alba sarà ben rappresentato dall'egregio avv. Como perchè è dotto amministratore, oratore e sincero liberale. (*Sent. delle Alpi*).

Cuneo. — Ci consta che l'egregio avv. Moschetti diede le dimissioni da deputato per causa di salute.

Ce ne duole perchè l'avv. Moschetti era un ottimo e liberale deputato.

Speriamo che gli elettori del collegio di Dronero faranno di nuovo un'ottima scelta. (*Sent. delle Alpi*).

Milano, 17. — È arrivato stamane il principe Umberto, reduce da Torino, ove ricevette ieri le deputazioni del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale di quella città. Ci si dice che una deputazione dell'Associazione degli operai debba recarsi a felicitare il Principe (*Lombardia*).

— Seguendo l'esempio di tutte le più cospicue città italiane, il nostro Municipio proporrà al Consiglio comunale di offrire al principe Umberto un ricordo della città di Milano. Crediamo sapere che nella scelta d'esso sarà data la preferenza ad un oggetto d'arte (*Id.*).

Firenze. — Il governo italiano chiese al Ministero della guerra dell'impero austriaco la consegna delle liste dei nomi di que' soldati, rimessi al Governo d'Italia, i quali come LL. RR. militari austriaci presero parte alla campagna dello Schleswig-Holstein e quindi hanno il diritto di portare le medaglie commemorative austro-prussiane.

— Questa mattina il luogotenente generale Belluomini, alla testa di tutti gli uffiziali superiori della nostra guardia nazionale ha letto e presentato a S. M. il Re il seguente indirizzo:

« Sire,

« Al fausto evento del quale va in breve ad allegrarsi la vostra reggia, la guardia nazionale di *Firenze*, applaudendo, saluta con esultanza gli sponsali stabiliti dell'erede della Corona con S. A. R. la principessa Margherita, figlia del vostro augusto Fratello che non degenere dal magnanimo Genitore ed emulo della Maestà Vostra, soldato e principe illustre, non risparmiò opere ed affetti in pro della patria.

« Le nobili gesta e le tante celebrate memorie che si compendiano nel felice imeneo tornano vieppiù care alla guardia nazionale fiorentina che vede in quello risplendere un nuovo raggio di gloria alla eredità dei forti esempi della vostra antica prosapia, e una nuova arra di salute e di grandezza all'Italia.

« Ciò come esser deve, o Sire, somma consolazione al paterno animo vostro, così non minore ne reca a questa cittadina milizia, che, a nessuna altra seconda nella devozione e nella fede alla Casa Sabauda, è superba di offerire oggi alla Maestà Vostra la espressione sincera di questi sensi di soddisfazione e di giubilo. »

Sua Maestà ha replicato:

Ringraziare la guardia nazionale di Firenze delle felicitazioni; sperar bene dall'unione dei suoi giovani figli educati ai suoi stessi principii. Si è degnata inoltre fare elogio alla milizia cittadina di Firenze per i servigi costantemente prestati in ogni tempo con patriottismo ed energia anche in momenti difficili, ed ha aggiunto avere ferma fiducia che la guardia medesima si sarebbe mostrata per l'avvenire non dissimile dal passato (*Gazz. di Firenze*).

Imposta fondiaria in Piemonte.

Ecco in riassunto quali sono le disposizioni che, come già annunziammo, con recente regio decreto, furono fatte per il definitivo riordinamento dell'imposta fondiaria in Piemonte.

Il R. decreto 22 agosto 1867, n. 3873, è revocato.

Il contingente d'imposta sui terreni nel compartimento piemontese-ligure pel 1865 sarà repartito in base agli antichi allibramenti catastali.

Il contingente per gli anni 1866 e 1867 sarà repartito sulla base della rendita accertata in conformità dell'articolo 5 della legge 14 luglio 1864, n. 1831.

A cura della direzione generale delle imposte dirette, saranno formati i contingenti comunali, in base ai quali avrebbe dovuto essere repartito l'aumento del contingente ai termini dell'art. 9 della citata legge, e i contingenti provinciali e comunali quali sarebbero risultati dal reparto fatto ai termini dell'art. 4, § 3, sulla base degli accertamenti già eseguiti.

I Consigli provinciali sono convocati in sessione straordinaria pel 25 febbraio, e sarà loro comunicato un prospetto di confronto tra i resultati dei due sistemi di reparto.

La sessione straordinaria dei Consigli provinciali durerà a tutto il 25 marzo, e potrà, occorrendo, essere dai prefetti prorogata fino al 5 aprile e non oltre.

I Consigli provinciali, esaminato il sopra indicato prospetto di confronto, determineranno in quali tra i Comuni o Consorzi si dovrà procedere ad una revisione delle rendite accertate, e nomineranno una Commissione composta di cinque membri per compiere le operazioni di cui agli articoli seguenti.

La Commissione sceglierà nel suo seno il proprio presidente.

La revisione sarà fatta per cura dell'agente delle imposte colle norme che gli saranno date dal Ministero delle finanze.

L'agente delle imposte notificherà il risultato generale della revisione alle Giunte municipali ed alla direzione delle imposte dirette.

L'agente delle imposte notificherà pure a ciascun contribuente, la cui rendita fu variata, il risultato parziale della revisione che lo riguarda.

La direzione delle imposte dirette comunicherà il risultato della revisione eseguita in tutti i Comuni della provincia alla Commissione provinciale di cui all'art. 4.

A questa Commissione potranno le Giunte municipali ed i contribuenti presentare le loro osservazioni nel termine di giorni venti da quello in cui ricevettero notizia del risultato delle seguite revisioni.

La Commissione, entro i 30 giorni da quello in cui ricevette la comunicazione di cui all'articolo precedente, delibererà sulle variazioni di rendita fatte dall'agente delle imposte, tenendo conto delle osservazioni dei contribuenti e delle Giunte municipali.

Le deliberazioni della Commissione saranno comunicate alla direzione delle imposte unitamente a tutti i documenti e atti che vi si riferiscono. La direzione delle imposte dirette notificherà alle Giunte municipali ed ai contribuenti che reclamarono, il giudizio della Commissione sui loro reclami.

Sentito sul resultato di queste operazioni il parere del Consiglio di Stato, il Ministero delle finanze determina definitivamente i contingenti comunali e consorziali, i quali saranno dagli agenti delle tasse repartiti tra i contribuenti in ragione delle rendite accertate e rettificate.

Sino a che sieno posti in riscossione i ruoli relativi al reparto suddetto, l'imposta totale continuerà ad essere riscossa sulla base degli antichi allibramenti, salvo i compensi sui ruoli definitivi.

I contribuenti che figurano nelle tabelle delle rendite accertate secondo le prescrizioni della legge 14 luglio 1864, o i loro eredi e successori dichiareranno all'agente delle imposte innanzi alla fine del prossimo mese di marzo i fondi o quelle parti di essi che mutarono di possessore.

Le dichiarazioni dovranno essere corredate da una copia in carta libera del titolo che operò il passaggio di proprietà.

Qualora nel titolo suddetto sia determinata la parte di rendita accertata che corrisponde al terreno sul quale avvenne il passaggio di proprietà, l'agente delle imposte modificherà i relativi articoli dei nuovi possessori o quando questi non figurassero nella tabella delle rendite fondiarie, inscriverà articoli nuovi.

Se poi dal titolo non risulti l'ammontare della rendita, l'agente delle imposte inviterà le parti interessate ad intervenire nel proprio ufficio, o ad inviarvi un incaricato munito di speciale mandato in carta libera, allo scopo di determinarla.

Quando le parti non rispondono all'invito dell'agente, e quando non possono mettersi d'accordo tra loro, l'agente delle imposte stabilirà d'ufficio l'ammontare della rendita che passa da uno ad altro possessore, e ne darà avviso agli interessati.

Sono ammessi i reclami al direttore delle imposte contro la determinazione delle rendite, fatta d'ufficio dall'agente, senza che però possano mai sospendere l'esazione dell'imposta.

L'agente delle imposte frattanto prenderà nota di tutti i passaggi di proprietà già registrati nei catasti comunali, determinando le rendite da attribuirsi ai nuovi possessori, colle norme indicate all'articolo precedente.

L'agente, nella formazione dei ruoli, terrà conto delle modificazioni portate nelle tabelle delle rendite in forza delle preaccennate disposizioni.

L'antico possessore potrà sempre rivalersi sul nuovo per l'imposta che cade sopra terreni, che più non gli appartenessero, sebbene la mutazione non apparisca nei suoi catasti, nè sulle tabelle delle rendite.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie a quelle contenute nel presente decreto, della cui esecuzione è incaricato il Ministro delle finanze.

Ordiniamo, ecc.

APPENDICE

COLONIZZIAMO!

Per poco si consideri la condizione presente degli Stati d'Europa parrà evidente che quelli i quali rimangono stazionari, quelli stessi che anche per alcuni istanti s'arrestano nella via del progresso, non possono sperare di sfuggire o la parziale diminuzione, o fors'anche il totale annichilamento delle loro risorse.

Una nazione che si lasci superare dalle vicine in attività industriale, in produttività di materie prime, in meccanica applicata, non solo non potrà conservarsi nello stato di prosperità che ha già raggiunto, ma non potrà evitare di rimanere soffocata dall'attività industriale e produttiva delle nazioni vicine; egli è come in una corsa ove se un cavallo o non parte a tempo, o s'arresta in cammino, per quanti sforzi esso possa fare non giungerà mai a guadagnarsi il premio.

Noi fummo per secoli primi in navigazione, le storie di Venezia e Genova lo attestano; *noi* fummo primi in industria; i panni di Toscana tutta, i broccati di Firenze, di Pisa, di Venezia, i vetri di Venezia pure ne fecero testimonianza; *noi* fummo i primi nella produzione di materie greggie; della seta, delle derrate, dei cotoni stessi che produceva anticamente l'Italia, non v'ha chi non abbia sentito le lodi. *Noi* fummo dunque una grande nazione, ma chi siamo noi adesso?

Siamo degeneri figli di quei famosi navigatori che tenevano in loro mano il traffico marittimo in tempi in cui, gli ora famosi Inglesi, Olandesi e Danesi, appena s'azzardavano a traversare le loro baie, i loro golfi; siamo i degeneri figli di quei *Principi negozianti* che non spregiando il commercio seppero al tempo stesso arricchire il loro paese colla industria, seppero farlo rispettare nella politica, seppero incoraggiar le belle arti e le scienze in modo che per più di quattro secoli mantennero l'Italia regina indisputata dei mari, delle scienze, delle arti e del commercio.

Degenerati i figli, cadde dal suo antico lustro la patria; ed ora se tu varchi i monti, se passi oltre mare aspettati pure di sentir appellar l'Italia « *la terra dei morti* »; e aspettati pure di vederne il credito commerciale, il credito politico beffardamente quotato al 50 0[0 di sconto, e perfino le arti stesse pare che ci vogliono abbandonare.

Sono forse gl'Italiani d'oggidì meno svegliati d'ingegno di quelli che vissero or sono due o tre secoli? No, essi sono più *infingardi*; a loro manca lo spirito intraprendente dei loro padri; pare quasi che la dominazione dei Tedeschi, dei Francesi, degli Spagnuoli, a cui andò successivamente soggetta negli ultimi secoli, abbia annientato la forza fisica della nazione; pare quasi che la tirannica dominazione sacerdotale che s'oppose per secoli alla libertà del pensiero abbia soffocato la svegliatezza, l'inventiva abituale dell'ingegno italiano. Spenta che fu la fiaccola della libertà scomparvero i genii d'Italia, e la nazione s'addormentò. Ma è tempo omai di svegliarla; mentre dormisti, oh patria mia! i pigmei che t'attorniavano sono diventati giganti: l'Inghilterra scaccia dai mari i tuoi bastimenti, essa inonda le tue città colle sue mercanzie, l'America, l'Olanda, la Russia ti succhiano i tuoi tesori per provvederti di cotone, di coloniali, di derrate; guai a te se non t'affretti; il tuo buon genio tutelare ti ha da 20 anni già riaccesa la fiaccola della libertà: scaldati al santo fuoco, illuminati alla divina luce e mettiti in cammino. Non ti vale più l'adornarti delle antiche glorie; le arti industriali, il commercio hanno fatto progressi giganteschi, sopra di loro si fonda ai giorni nostri la prosperità delle nazioni; all'opra adunque, ravviva le tue manifatture di già gloriosa fama, estendi il tuo commercio, ripopola i mari co' tuoi stendardi...

Tu ti guardi attorno sbalordita oh povera patria mia! non ti trovi più quei depositi preziosissimi di materie prime che già ti portavano direttamente a Genova, a Venezia i tuoi marinai; non hai più alcuna delle tue colonie di Morea, di Rodi e dell'Asia; non hai più grani da esportare, la Sila di Sicilia, il Tavoliere di Puglia, i deserti di Sardegna hanno preso il posto de' tuoi già fertilissimi campi... Non ti sconfortare però, chè colle forze che ti restano puoi ancora risorgere; e anzi mettiti senza altro all'opra, creati nuove colonie giacchè non puoi riavere le antiche, prosciuga le tue paludi, dissoda i tuoi campi, ed in breve le colonie ti procureranno le materie greggie di cui abbisogna la tua industria; i campi ti redimeranno da dover spendere oltre duecento milioni annui nell'acquisto di grani esteri, ti risparmieranno quasi una egual somma in cotoni e la tua bilancia internazionale che ti costa ogni anno 400 e più milioni di danaro, non solo si equiparerà ma diverrà a te favorevole.

Colonie all'estero adunque e miglior coltura dei terreni nazionali, ecco la parola d'ordine per ogni buon italiano. L'industria, il commercio non sono

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi (16) contiene un R. decreto del 23 gennaio, con il quale la Società in accomandita per azioni al portatore, sotto la ragione sociale *Stefani e compagni*, avente a scopo l'illuminazione a gas della città d'Ascoli-Piceno, costituitasi in Milano per atto privato del 17 novembre 1867, è autorizzata, e ne sono approvati con lievi modificazioni gli statuti inserti in detto atto.

Cronaca Cittadina

Fiera e beneficenza. — Per mezzo di quella veramente nobil donna che è la marchesa Giulia di Rorà, il sig. conte A. Clericetti da Brighton fece pervenire al Comitato di beneficenza dell'*Amor Fraterno* un biglietto da lire *cento* della Banca Nazionale belga. Pervennero eziandio allo stesso Comitato lire 170 qual generoso dono di S. A. R. il Principe di Carignano.

Possa questo nobilissimo esempio essere di sprone a tutti coloro che in occasione della Fiera passeranno in via Po innanzi al *Banco* di beneficenza dell'*Amor Fraterno* ed animarli ad acquistar oggetti *confezionati dalle benemerite Patrone* a pro dei poveri e vecchi figli del lavoro, i quali serberanno ai generosi donatori ed acquisitori perenne riconoscenza.

Cassa economica di Torino. — Saggio divisamento fu quello di stabilire in questa città una Cassa economica avente per iscopo di procurare un mezzo facile, pronto ed economico per le operazioni di banca di minore entità ed anche per quelle occorrenti al commercio minuto, i cui benefici effetti non tarderanno a farsi sentire.

Noi auguriamo di tutto cuore un prospero successo a questa utile istituzione.

Il ballo di ieri sera al Circolo degli Artisti riescì la più splendida festa di questo carnevale in Torino.

Numerosissime le signore tutte in eleganti e stupende telette, eccellente la musica, addobbate con gusto le vaste sale, i vasi di fiori ripartiti in ogni lato in graziosi gruppi riposavano dolcemente lo sguardo.

La festa era onorata dalla Duchessa di Genova e dal Principe di Carignano.

Le danze si prolungarono fino a questa mattina.

Stassera, 18, al Teatro Carignano avremo l'annunciata gran festa da ballo a benefizio della Società di mutuo soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi. Chi ricorda i balli che questa benemerita Società dà in ogni anno, non mancherà d'intervenire a quello di stassera perchè è certo di trovarvi, come per lo passato, buon gusto negli addobbi, splendida illuminazione, eccellente orchestra, *buffet* e bibite *idem* e, specialmente, ciò che non v'ha sempre nei balli in maschera, vispe mascherine e molto buon umore. Il prezzo del biglietto è fissato a L. 5 con libera entrata per due signore. I palchi costano: prima e seconda fila L. 10, terza L. 8 e quarta L. 5.

Veglione. — Dopo dimani al *Vittorio Emanuele* vi sarà la seconda *Cavalchina*, e l'esito della prima guarentisce che anche questa sarà animata e brillante.

Teatro Vittorio Emanuele. — Abbiamo da alcun tempo l'obbligo di tributare un sincero elogio alla distinta Compagnia che rappresenta sulle scene del Vittorio la *Norma* con sempre miglior esito.

Il signor Marchetti nella parte di *Oroveso* merita molti elogi: ha voce sonora e sempre ben modulata, azione dignitosa ed appropriata, così che ad ogni tratto strappa al pubblico fragorosi applausi.

La signora Gordosa nella parte della *Norma* sostiene la bella fama di cui gode da lunghi anni. Alla sua voce bellissima aggiungono efficacia l'avvenenza della persona e l'azione sempre vivissima, anzi qualche volta forse troppo pronunciata, ma che rivela un cuore che sente, ed una mente intelligentissima.

La signora Gordosa sa immedesimarsi col personaggio che rappresenta e sa trasfondere nel pubblico la propria commozione.

La giovinetta De Gradi che sostiene la parte di *Adalgisa* piace assai, e promette divenire un'abile artista.

Però produrrebbe assai migliore effetto non isforzandosi di dare alla sua voce troppa espressione. Alla sua parte si addice molto più una voce ingenua, e credo che la sua possiede pregi naturali senza uopo di ricercarne dall'artifizio.

Il tenore ha fatto progressi dalle prime rappresentazioni a quella di ieri sera, e gli applausi del pubblico lo hanno potuto convincere. Egli ha buona voce e stomaco robusto, pecca nell'azione. Il proconsolo romano aveva certo un accento più pronunziato, un aspetto più severo e, quando seduceva Adalgisa e tremava dinanzi a Norma, non poteva conservare tutta la pacatezza che egli ci mostra sul palco del Vittorio.

A produrre molto maggior effetto crediamo basterebbe che fissasse più la sua Adalgisa cantando, che non il pubblico delle gallerie e della platea.

Del resto in conclusione la *Norma* al Vittorio è uno spettacolo commendevole e degno del favore del colto pubblico torinese.

Teatro Gerbino. — Stassera ha luogo la prima rappresentazione della impareggiabile Compagnia Giapponese che è nuovamente di passaggio nella nostra città.

Guardia nazionale. — La musica della **Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo** di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Preludio ed introduzione nell'opera *Ernani* del M. Verdi.

Partenza da piazza San Carlo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

17 febbraio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	747,7	0,7	4,0	79	SO debole	ser. p. nuv.
9 a.	748,2	2,8	4,4	68	calma	sereno
12	748,6	6,2	5,3	74	calma	ser. p. nuv.
3 p.	748,2	6,7	5,5	71	N debole	sereno
6 p.	748,6	6,1	5,9	82	NE debole	sereno
9 p.	747,7	3,7	5,3	84	S forte	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima — 0,7; massima 7,3

Pioggia millimetri 0,9

Temperatura minima della notte del 18 — 2,9

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
19 febbraio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 17 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 50.

Nascere della **Luna**, ore 4 36 matt. — passaggio al meridiano, 9 23 mattina — tramonto, ore 2 12 sera.

Giorno della luna 26°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 17 febbraio 1868.

Berzetti cav. D. Giuseppe, d'anni 86, di Vigevano, intendente generale in ritiro — Miotti Orsola, nata Valentino, id. 30, di Verrua — Cavallero Anna, nata Viara, id. 61, di Mondovì — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 17 febbraio 1868.

Maschi 21, femmine 17 — Totale 38.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 16 febbraio.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Presidente annunzia che la deputazione della Camera fu ricevuta da S. A. R. il principe Umberto e dalla duchessa di Genova. Essa fu pure ricevuta dalla real principessa e che gli augusti personaggi furono pieni di cortesie e di benigne parole per l'affettuosa dimostrazione della Camera. Il principe ereditario si mostrò commosso dei voti e felicitazioni che la Commissione gli espresse e disse che impalmando la figlia del compianto duca di Genova voleva non soltanto assicurare la propria felicità ma anche dare alla nazione un pegno della sua devozione alla causa nazionale.

Annunzia pure che tanto a Milano quanto a Torino le autorità civili e militari gareggiarono di premura nel rendere accoglienza alla deputazione.

Dopo queste parole il presidente Lanza cede il seggio al vice-presidente Restelli.

Si riprende la discussione del bilancio delle finanze.

Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:

47. Vincite al lotto, L. 30,000,000.

Dotazioni — Casa Reale.

48. Dotazione della Corona, L. 19,250,000.

49. Appannaggio a S. A. R. il principe ereditario Umberto di Savoia, L. 500,000.

50. Appannaggio a S. A. R. il principe Amedeo di Savoia, L. 400,000.

51. Appannaggio a S. A. R. il principe Tommaso Alberto Vittorio di Savoia, duca di Genova, L. 300,000.

52. Appannaggio ed assegnamento per spese di rappresentanza a S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, L. 300,000.

Parlamento.

53. Fondo per le spese del bilancio interno del Senato del Regno, L. 230,000.

54. Fondo per le spese del bilancio interno della Camera dei deputati, L. 275,000

Il capitolo 54 bis riguarda la

Liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Rendita consolidata 5 per cento a favore del fondo per il culto e degli enti il cui patrimonio stabile è soggetto a conversione (leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867):

Art. 1. Assegno provvisorio a favore del fondo per il culto in attenzione della liquidazione definitiva che si sta facendo della somma dovutagli a termini di quelle leggi L. 9,227,214

Art. 2. Assegno provvisorio a favore degli enti il cui patrimonio stabile è soggetto a conversione in rendita pubblica, in attenzione della liquidazione definitiva che se ne sta operando » 6,700,000

Totale L. 15,927,214

In occasione della discussione di questo capitolo 54 *bis* viene pure in discussione il capitolo 1°, che concerne la rendita consolidata 5 0[0 inscritta per L. 248,399,870 22.

La Commissione propose di comprendere in un capo speciale della parte 1ª del bilancio tutte le spese relative alle operazioni prescritte dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 sull'asse ecclesiastico. Conseguentemente a questa proposta si toglie dal capit. 1° del bilancio la somma di lire 13,151,816 in esso stanziata per il servizio delle iscrizioni di rendita a favore del fondo per il culto, e si porta questa somma al capo speciale suddetto, menomata però di L. 3,924,602, rappresentanti l'ammontare della tassa straordinaria del 30 0[0, dovuta allo Stato sulle entrate del fondo per il culto.

Per il cap. 54 *bis* il Ministero propone L. 19,851,816 e la Commissione L. 15,927,214.

Come si è osservato, per collocare in un capo speciale le spese relative alla liquidazione dell'asse ecclesiastico occorre togliere dalla somma stanziata in quel capitolo quella di L. 13,151,816 destinata al servizio della rendita consolidata 5 0[0 inscritta a favore del fondo per il culto, il che è stato fatto. Se la citata somma di rendita non dovesse subire alcuna variazione, non vi sarebbe che da inscriverla nel capitolo contro indicato. Ma siccome per l'applicazione della tassa straordinaria del 30 0[0, quella somma subir deve una riduzione di 3,924,602 lire, così la somma da inscriversi al capitolo presente non rimane più che di L. 9,227,214, alla quale aggiungendo la somma di L. 6,700,000 pel servizio della rendita da assegnarsi agli enti, il cui patrimonio stabile è soggetto a conversione, si ottiene la somma complessiva di L. 15,927,214 da stanziarsi nel capitolo controsegnato. Questo stanziamento dà pertanto luogo ad un aumento di L. 2,775,398 sulla somma di L. 13,151,816 dianzi stanziata al cap. 1° del bilancio in corrispettivo de' beni provenienti dall'asse ecclesiastico.

I motivi di questa trascrizione ed i risultati della operazione sono dalla Commissione svolti ampiamente nella sua relazione e corredati da numerose e lunghe tabelle.

Depretis combatte la Commissione per ciò che riguarda il modo con cui essa inscrisse la rendita consolidata relativa all'asse ecclesiastico. Il bilancio deve tener conto di dati positivi e non di supposizioni incerte sopra un esito probabile di una operazione. La legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico nomina una Commissione centrale di sindacato epperciò il sindacato della Commissione del bilancio è per lo meno inopportuno.

Seguendo il sistema della Commissione si corre il rischio di avere in bilancio somme veramente ipotetiche o nominali e si approverebbero bilanci composti di somme che non avrebbero un valore fisso e che subirebbero nel corso dell'anno variazioni d'ogni sorta.

L'oratore entra nel terreno delle cifre ed esamina il modo della liquidazione e della vendita dell'asse ecclesiastico, le risultanze probabili di essa e le norme che si dovrebbero seguire.

Ferraris, a cui spetterebbe la parola, esprime il desiderio che il relatore risponda prima alle osservazioni esposte dal dep. Depretis.

Sclamit-Doda esprime lo stesso desiderio.

Nervo (relatore) riassume quanto è scritto nella relazione e rispondendo all'on. Depretis, gli contrappone calcolo a calcolo, tabella a tabella, e perdendosi in un mare di calcoli e di cifre, tale che è impossibile seguirlo. Non possiamo neppure riassumere quanto è detto nella relazione, la quale oltre alla sua enorme lunghezza è irta di numeri e di tabelle.

Lanza propone la quistione sospensiva. Egli vorrebbe che un argomento tanto controverso e sul quale, per il momento, non sembra si possa andare d'accordo, fosse rinviato alla Commissione generale del bilancio, la quale dovrebbe farne una nuova redazione. Propone pure che i deputati, i quali chiesero la parola, siano invitati ad intervenire in seno della Commissione.

Cambray-Digny dice che avrebbe molte cose a rispondere a quanto fu detto oggi, ma non volendo far perdere un tempo prezioso alla Camera accetta la proposta Lanza a condizione che la Commissione gli permetta d'intervenire alle sue sedute, onde poter esporre i propri concetti.

La proposta Lanza è accettata.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Ci scrivono:

Firenze, 16 febbraio (sera).

Un centinaio di deputati ha firmato e rassegnato al Governo un indirizzo nel quale si propone che in occasione delle prossime nozze del Principe Umberto sia accordata amnistia ai renitenti delle leve di terra e di mare. I firmatari di questo indirizzo notano con molta opportunità che quell'amnistia dovrebb'essere concepita in termini tali da escludere ogni offesa all'autorità della legge, in guisa cioè che appaia che solo la solennità della presente circostanza potè suggerire simile atto di clemenza sovrana.

È probabile che il Governo vorrà secondare in quella giusta misura l'iniziativa presa dai membri della Camera.

Che le Società ferroviarie in genere versino in pessime condizioni, è verità dolorosa quanto nota. Tutti sanno che malgrado l'onere enorme delle guarentigie governative, la maggior parte di quelle Società abbisognano di quando in quando di sussidi e di anticipazioni che il Governo profonde con quella prodigalità che sapete.

Sono ancora recenti, nè per anco sanzionati dal Parlamento, i decreti coi quali l'attuale Ministero accordò nuove sovvenzioni alle ferrovie meridionali ed alle romane. E già quest'ultima Società sembra giunta a tal punto da lasciar prevedere come imminente una catastrofe.

Per la sezione nord di quelle ferrovie il Governo si dovette assumere, alla scadenza del 1° gennaio, il pagamento diretto degl'interessi e dell'ammortamento delle obbligazioni. Ma questo benefizio che pur recò e reca tanta noia al Governo a cagione dei reclami dei detentori esteri che vogliono essere pagati in denaro sonante, ebbe forse per risultato di precipitare la crisi. Poichè gli azionisti della sezione del sud, per la quale non esiste la guarentigia dei titoli, ma solo la guarentigia chilometrica, strepitano per essere soddisfatti dalla Società con quella stessa puntualità colla quale gli azionisti della sezione nord sono pagati dal Governo.

Ora mi si afferma che la Società è ben lungi dall'essere in grado di soddisfare quelle giuste esigenze.

A fronte dell'insistenza dei creditori e delle proprie strettezze finanziarie, probabilmente la Società vorrà fare ancora una volta appello alla *esperimentata* generosità del Governo.

E probabilmente il Governo concederà ancora questa volta il sussidio che si dimanda... Si tratta degli interessi della schiuma della consorteria.

E qualcheduno pagherà!

Sabato fu presentato dal ministro delle finanze alla Camera dei Deputati un disegno di legge per l'approvazione di una convenzione conchiusa col Consorzio per l'arginamento del Polcevera. (*Nazione*).

La *Gazzetta Ufficiale* nella sua parte non ufficiale pubblica un decreto del ministero della pubblica istruzione, in data del 13 febbraio corrente, a tenore del

---

che le conseguenze delle prime, perchè sarebbe inutile di cercare d'innalzar le nostre manifatture alla concorrenza di quelle d'Inghilterra, Germania ed altre, finchè dall'Inghilterra, Germania ed altrove dovranno gl'industriali italiani dipendere pelle materie greggie.

Le colonie furono in tutti i tempi quelle che arrecarono la prosperità della madre patria: che sarebbe stato di Venezia e Genova senza delle loro colonie d'Oriente? Che sarebbe anche oggidì l'Inghilterra senza delle sue colonie?

E qui mi pare opportuno, prima di studiare le condizioni speciali che dovrebbero avere le colonie di cui abbisogna l'Italia, di preporvi *un po' di storia* dell'origine della ricchezza delle nazioni che spiccarono in diversi tempi.

Se pigliassimo a sfogliare i vecchi volumi di Diodoro Siculo, di Strabone, di Erodoto, che in fatto di storia antica sono le sole autorità che ci rimangano, non tarderemmo ad incontrarci con una piccola nazione che in tempi ancora barbarissimi spiccò per la mitezza dei costumi, pella ricchezza posseduta e pello avanzamento scientifico: se ci pigliassimo poi il gusto di cercar la cagione della prosperità della medesima, noi la troveremmo nei lucri che arrecavano alla madre patria le varie colonie che, come vedette avanzate, questa intelligente nazione aveva saputo sparpagliare in sui mari.

Fenicia si chiamava la madre patria. Cartagine, Tirrenia, Utica, Tartessus e Gades, in una parola tutte le città, tutti i porti che esistevano allora dal golfo Persico fino a Cerna, sulla costa occidentale d'Africa, erano le figlie, le colonie della prolifica Fenicia. Questi popoli erano i più energici intermediari delle relazioni degli abitanti dell'Oceano indiano e dell'Europa occidentale; essi aveano nelle loro mani un traffico immenso che mentre li rendea ricchi li conservava indipendenti da tutte le altre nazioni; nè si creda già che questo popolo di commercianti trascurasse le scienze e tutto quello che riguarda al progresso intellettuale; che anzi essi nelle loro frequenti comunicazioni colle varie nazioni colle quali trafficavano, ebbero cura di studiare quelle arti, quelle scienze, che ivi eccellevano, ond'è che i Fenici quando tutto attorno a loro era ancor ravvolto nell'oscurità del barbarismo, essi già avean spesso in corso monete di metallo coniato; essi aveano imparato dai Babilonesi a servirsi dei pesi e delle misure; essi poi già usavano la scrittura alfabetica quando tutte le altre nazioni non conoscevano ancor che la scrittura pittorica.

Fra tutti i pregi infatti per cui si distinsero i Fenici nei tempi appena istorici, spicca senza fallo quello d'aver sommamente contribuito a rendere scambievolmente conosciute fra popoli lontani le loro scoperte utili e scientifiche. I Fenici, secondo quello che dice Strabone nel lib. 15°, mentre erano solerti investigatori dell'astronomia, della scienza numerica, della navigazione, spiccavano contemporaneamente colla loro abilità nel traffico, nella fabbricazione di vetri bianchi e colorati, di tessuti superbamente tinti; e colla loro perfezione in varie altre arti fondavano quella prosperità industriale che, basata sul loro commercio marittimo, servì a sviluppare la loro grandezza nella patria e nelle loro colonie.

Mentre i Fenici prosperavano pel loro commercio e specialmente per causa delle loro numerose colonie, gl'Indiani, i Persiani, i Babilonesi e tanti altri popoli più numerosi e più favorevolmente dotati da natura passavano da tribolazioni in tribolazioni, da un conquistatore ad un altro, dallo stato di barbarie a quello d'avvilimento; eppure ognuno dei sopramentovati popoli ebbe epoche gloriose, in cui scorse vittoriosamente mezzo il mondo conosciuto allora! Ma la loro supremazia non era fondata su ferme fondamenta; la loro prosperità durava un giorno, come d'un giorno sono sempre stati i regni sorti per forza di spada.

I Greci per molti secoli, non ostante le loro continue comunicazioni cogli Egizi e coi Fenici, continuavano a rimanere loro molto addietro in civilizzazione e prosperità, quando i Cretesi ed i Rodiani incominciarono a stabilir colonie si nel Mediterraneo che nel mare Eusino, e seguiti dai Samesi, Focesi ed altri non tardarono a fondare quella non interrotta catena di colonie che principalmente servirono a mettere l'Asia in rapporto coll'Europa ed a procurare alla Grecia quelle ricchezze e quell'avanzamento scientifico per cui andò ed andrà sempre famosa.

Le colonie greche furono quelle che popolarono il nostro litorale; furono quelle che sparsero nell'Italia la coltura intellettuale e le più nobili scienze ed arti. Che sarebbe stato poi mai della Grecia quando avvennero le invasioni Perse e Mede, se non avesse trovato le sue colonie pronte a ricoverare le donne ed i vecchi, pronte a fornire alla madre patria alimento, navi, armi e combattenti?

Se avvenne che i Romani conquistarono la Grecia, non dimentichiamo che essi erano in buona parte figli di greche colonie, e se i Greci decaddero, non dimentichiamo che per la loro troppa prosperità erano da molti anni stati talmente inetti a governare le loro colonie, che esse eransi a poco a poco staccate dalla madre comune, giusto come Cartagine ed altre minori colonie fenicie avevano fatto qualche tempo prima con Tiro.

(*Continua*) G. E. C.

quale la Commissione incaricata di pronunziare il giudizio dei quadri presentati al concorso dei premi di pittura, ordinato col R. decreto 4 luglio 1866, sarà presieduta da un membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione e composta di dieci persone scelte fra gli artisti e gli scrittori d'arte di fama riconosciuta. Cinque membri saranno eletti dal Ministero insieme al segretario, che non avrà voto. Gli altri cinque saranno scelti dalla lista formata sulle proposte degli esponenti secondo il maggior numero dei voti.

Il Ministero dell'interno, avendo ricevute ufficiali notizie della manifestazione di casi di cholera in Tunisi, con sua ordinanza di sanità marittima, in data del 14 corrente, ha decretato che le navi partite dal littorale dell'impero del Marocco dal 6 corrente in poi saranno considerate di patente brutta per cholera, e sottoposte al loro arrivo nei porti e scali del Regno al trattamento contumaciale previsto dal decreto 29 aprile 1867.

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

Nell'intento di coordinare il servizio dei piroscafi postali italiani fra Brindisi ed Alessandria d'Egitto con quello dei battelli britannici fra Suez e le Indie, che sarà cambiato col venturo mese, la partenza da Brindisi dei piroscafi italiani suddetti avrà luogo dal 9 marzo prossimo ogni lunedì alle 2 pomeridiane.

Restando ferma l'ultima partenza di febbraio nel giorno 28, non avrà luogo quella del primo lunedì di marzo.

Il tempo utile d'impostazione per le corrispondenze del Regno verso l'estremo Oriente — via di Brindisi — dal venturo mese corrisponderà ai treni diretti in partenza da Firenze, Torino, Milano, Venezia ed alla vettura per Foggia in partenza da Napoli la domenica mattina.

Firenze, 15 febbraio 1868.

Alcuni corrispondenti riferiscono la voce corsa in Roma, che in quella città debbano ritornare le truppe francesi durante il carnevale e restituirsi quindi in quaresima ai loro quartieri di Viterbo e Civitavecchia. *(Opinione nazionale).*

Il giornale il *Nord*, crede che il principe Napoleone venderebbe tutte le sue collezioni di quadri ed oggetti d'arte. Questo fatto potrebbe avere un significato politico.

Un dispaccio telegrafico inviato da Vienna alla *Corrispondenza del Nord-Est* indica sulla fede di recenti lettere di Costantinopoli, la scoperta di una vasta cospirazione nella Bulgaria. Il Governo turco prese incontanente dei provvedimenti per quella emergenza. Si sa del resto che gli agenti del Governo turco non si distinguono generalmente nè per prontezza, nè per energia di risoluzione, nè molto meno per grande vigilanza. Scrivono di fatto da Bucarest alla detta *Corrispondenza* che i preparativi di una prossima insurrezione si fanno apertamente e quasi sotto gli occhi dei Turchi, i quali pare non s'avvedano di nulla o rimangano affatto impassibili. In diversi punti si ordinano delle bande considerabili e trovano nelle autorità serbe o rumane tutte le desiderabili agevolezze.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 17 febbraio.

Questa mattina, dopo tre quarti d'ora di aspettazione, alle dieci la Camera si trovò finalmente riunita in numero di ottanta deputati o poco più, e riprese la discussione del disegno relativo alla spesa straordinaria di sei milioni divisibili sopra diversi esercizi per opere da eseguirsi in alcuni porti del regno.

Giorni sono il Massari aveva già domandato una addizione di L. 1,240,000 pel compimento del molo di Bari, e il Calvino L. 180,000 per la scogliera di Trapani; e già si era udita perorare da altri oratori la causa del porto di Catania, vale a dire una nuova spesa di 3 milioni.

Oggi il Garau, rappresentante di Cagliari, ha chiesto L. 380,000 per la demolizione del bastione di S. Vincenzo in quella città, e la costruzione di un'ampia calata; e l'avv. Biancheri, rappresentante di S. Remo, vi ha aggiunto una preghiera di lire 360,000 pel prolungamento dei moli di quel porto.

Nè pareva che le istanze e le esplicite dimande fossero per arrestarsi, quando il Damiani credette spediente troncarne il corso col proporre un ordine del giorno, nel quale si invitava il Ministero a presentare, dopo l'approvazione dei provvedimenti finanziari, uno schema speciale per quelle opere che già si contenevano in una legge formolata dal facile Jacini, e che non furono comprese in quella che ora si sta discutendo.

La Camera, acconsentendovi volontieri e immediatamente, uscì d'impaccio proprio pel rotto della cuffia, ma se liberavasi con siffatta lusinga di un possibile avvenire dalle molte pressure che da ogni banda subiva, si obbligava implicitamente a non essere avversa alle proposizioni della sua Giunta, che importano una spesuccia di sei milioni.

E infatti nella seduta pomeridiana la legge venne approvata con 124 voti favorevoli e 103 contrari, secondo ch'era desiderata dal Ministero, ad eccezione dell'assegnamento domandato pel porto di Catania.

Al bilancio del Ministero dei lavori pubblici si dovrà dunque aggiungere una mezza dozzina di milioni, senza scapito delle maggiori somme, ch'è prevedibile siano per esservi inscritte ad instanza della destra o della sinistra, se pur la Camera non si armerà di triplice corazza contro ogni assalto mosso alla pubblica finanza.

Terminata in tal guisa la discussione di questo schema, che occupò tre sedute e mezza della Camera, il ministro Digny presentò due leggi: la costituzione di dote in L. 500,000 della principessa Margherita di Savoia; e, pur troppo, un nuovo esercizio provvisorio de' bilanci durante il mese di marzo.

Ripigliatosi il bilancio delle finanze, e caduto in esame il capitolo nel quale sono stanziate lire 4,170,000 per interessi dell'1 1/2 per cento sul mutuo di 278 milioni imposto alla Banca nazionale coi decreti del maggio, dell'agosto e dell'ottobre 1866, il Doda sollevò tante e tali quistioni rispetto a' rapporti d'ogni maniera esistenti fra il Governo e la Banca, e il Sella, rispondendogli, profferì tali giudizi intorno a questo grande istituto di credito e specialmente sopra il corso forzoso della sua carta, che appena basterà forse la seduta di domani a sincerare gli uni e a porre in sodo le altre.

Ora le angustie del tempo non mi consentono nemmeno di sfiorare l'argomento: domani d'altronde la materia verrà ventilata, credo, con larghezza, poichè il Ferrara, il Minghetti ed altri hanno chiesto facoltà di parlare e mi daranno opportunità di riassumere in migliori termini la questione.

Intanto conchiudo col dirvi che i dubbii sollevati ieri dall'on. Depretis circa i benefizi della liquidazione dell'asse ecclesiastico, e non risolti dal relatore della Commissione, neppur questa seppe chiarire non che definire: per la qual cosa oggi per mezzo del suo Presidente fu costretta limitarsi ad accogliere una delle proposizioni che aveva fatto il Depretis: che cioè s'invitasse il Ministero a presentare una legge per inscrivere nel bilancio attivo e nel passivo le somme che risulteranno attive e passive per effetto delle varie leggi sull'asse ecclesiastico. Vegga dunque il Ministero pel primo, se pur gli tornerà agevole, quanto se ne ricava e quanto si ha a spendere a tale riguardo: il che significa che fino a qui ciò e Commissione e Ministero ignorano intieramente.

Corre voce che il generale La Marmora debba recarsi fra breve a Parigi, e che il suo viaggio possa non essere estraneo ad un progetto di soluzione della questione romana. (*Corr. Ital.*).

Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

« Nuovi dispacci pervenuti al Governo sui fatti criminosi avvenuti nel circondario di Modica (*) dimostrano quanto fosse serio il pericolo che la sedizione potesse estendersi in alcuni altri Comuni. Benchè non lunga, vi è stata lotta tra i reazionari e la truppa, e, secondo il solito, l'arma dei reali carabinieri fu la prima ad essere presa di mira. Nè poteva essere altrimenti; i malfattori non hanno peggiore nemico degli agenti della legge. »

(*) Di questi fatti ci parlava l'altro di uno dei nostri corrispondenti fiorentini.

(Nota della Red.)

Annunziammo ieri sulla fede d'una corrispondenza della *Lombardia* l'investimento della pirocorvetta il *Guiscardo* nel porto di Napoli; il *Diritto* ci dà alcuni ragguagli dai quali consta che l'investimento fu cagionato dalla mancanza dei fanali a Baja che si accendono apposta per essere di guida ai naviganti. Il Sandri, comandante del legno, aveva prudentemente rallentato la marcia di guisa che gli effetti dell'investimento furono lievissimi; e diffatti la odierna *Gazz. di Genova* ci annunzia il *Guiscardo* essere arrivato da due giorni in quel porto.

Questa nave è destinata a far parte della spedizione per l'America sotto il comando del contrammiraglio Del Carretto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Vienna, 16 febbraio.

Il ministro rumeno Demetrio Bratiano, che venne qui in missione speciale, fu ricevuto ieri dall'imperatore.

Pietroburgo, 16 febbraio.

Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce l'asserzione del *Times* che il generale russo Tschernajeff abbia soggiornato sei mesi in Serbia per dirigere gli armamenti. Confuta l'asserzione della *Patrie* circa le inquietudini dei Gabinetti europei per i pretesi intrighi russo-serbi.

Smentisce l'asserzione della *Liberté* circa il ristabilimento delle relazioni tra la Russia e Roma, al quale la Francia avrebbe contribuito.

Roma, 18 febbraio.

Il *Giornale di Roma* pubblica un *monitorio* diretto al sacerdote Cirillo Rinaldi, col quale è comminata la scomunica maggiore contro di lui se prosegue a ritenere l'ufficio di giudice nel tribunale della Legazione di Sicilia, e porga direttamente o indirettamente impedimento all'esecuzione delle lettere pontificie abolenti il detto tribunale.

FATTI DIVERSI

Lavori pubblici nel Chilì. — Nonostante le spese fatte da quella repubblica pel suo armamento, essa trovò il mezzo negli ultimi mesi dell'anno scorso di aprire al pubblico un nuovo tronco della strada ferrata centrale di cui si proseguono con grande attività i lavori. Gli uomini di Stato del Chilì si adoperano costantemente per agevolare le comunicazioni fra i centri di produzione. Molto si è già fatto per ottenere questo scopo, e in questa bisogna il Chilì è molto superiore a tutti gli altri Stati dell'America meridionale.

Tutti i porti della costa sono già rannodati fra loro con una linea di vapori che unisce Valparaiso a Panama, a San Francisco, alla Cina ed al Giappone e, per la strada ferrata americana da Panama a Colon, all'Europa. Questa linea tocca Coquimbo, Huasco, Cobija e tutti i porti a settentrione di Valparaiso.

Questo poi, per un altro servizio di battelli, dipendente dal primo, è collegato colla frontiera meridionale del Chilì, oltre l'Aramanca e Valdivia.

La repubblica possiede una strada ferrata compiuta da Caldera a Copiapo, la quale traversa i principali distretti delle miniere ed ha tronchi per Pabellon e Charnacillo. In totale è lunga 154 miglia. Quella strada costò 152 milioni di fr.

La linea da Coquimbo alla Senona, lunga 40 miglia, e quella da Valparaiso a Santiago, lunga 114, costarono complessivamente 335 milioni. Finalmente la strada ferrata del Mezzodì da Santiago a San Fernando e da San Fernando a Curico, 112 miglia, costò 202 milioni. Questa linea deve essere spinta sino a Talu, alla Concepcion e a Talcahuano e alcune parti sono già terminate. In totale il Chilì possiede ora 477 miglia di ferrovie che costarono 757 milioni. Molti Stati in Europa non possiedono relativamente tanto. Le strade furono costrutte per metà a spese dello Stato, e per l'altra metà colla emissione di azioni, molte di cui furono acquistate dal Governo medesimo. Tutte sono accompagnate da una linea telegrafica. Vuolsi ora 25 giorni per recarsi dal Chilì in Europa, ma si tratta di stabilire una corda sottomarina tra Valparaiso, il Callao, Guayaquil e Panama.

Statistica dei cartoni del Giappone. — Il numero dei cartoni importati dal Giappone per l'anno 1868 è ora si può dire definito. — Il Ministero d'agricoltura calcolava a 600 mila quelli importati in Italia.

I giornali francesi fanno ascendere a 400 mila circa quelli importati in Francia, per cui si avrebbe una somma di un milione di cartoni.

Di questi 400 a 450 mila sarebbero annuali, gli altri bivoltini. Però è da notarsi a lode dei semai italiani che degli annuali i francesi non avrebbero portato, stando ai loro giornali, che circa 60 mila cartoni, gli altri cioè circa 370 mila sarebbero sparsi in Italia. Questo fatto proviene in gran parte da ciò che mentre in Francia la esportazione è fatta quasi esclusivamente per speculazione, in Italia per contro è fatta per mezzo di Società di bacologi che badano solamente a fare le proprie provviste. *(Giorn. dell'Ind. Serica).*

Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 17 febbraio 1868.

Organzino	colli	17	peso	1170 90
Trama	»	9	»	86 18
Greggia	»	2	»	72 44
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		21		1329 52

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 284.

RIVISTA FINANZIARIA.

Dopo due giorni di ribasso a Parigi, ecco, che ieri sera reagì il rialzo; questo giuoco è probabile duri finchè sia fatto il prestito francese, il che sarà verso i primi del marzo.

Noi proseguiamo a credere che questo non sia ancora il tempo di farsi compratori di Rendita e che anzi convenga cogliere l'occasione per fare arbitraggi con altri valori, di alcuni dei quali abbiamo già fatto cenno nelle precedenti riviste.

Accennammo alle obbligazioni delle ferrovie meridionali, ed infatti queste in meno di due mesi da 117 ascesero a 128 e 127. Accennammo pure or sono quindici giorni ai Buoni Lombardi rimborsabili dal 1870 al 1874; essi erano allora a 158, ora salirono a 165. Così infine raccomandammo il prestito nazionale, e speriamo che ove riesca, come si ha fondamento a credere la sottoscrizione aperta, questo titolo si equilibrerà prontamente col prezzo della Rendita che è ancora del 5 p. 0/0 più alto.

In questi giorni è nuovamente agitata la questione del corso forzoso.

Noi non sappiamo se sia superbia od intolleranza la nostra, ma fatto sta che ci pare che l'elevare tale questione sia o per accattarsi una facile popolarità, ovvero manifesti una compiuta ignoranza e dello stato economico del paese, e delle fatali conseguenze che piomberebbero su di esso ove oggidì, senza le convenienti preparazioni si riponesse il corso libero.

Riconosciamo che il corso forzoso è causa di gravi danni per il commercio d'importazione; ma ciò è egli mai un danno per l'Italia; è forse dannoso od utile che i commercianti per la difficoltà di coprire i debiti fatti all'estero, sieno tratti a servirsi all'interno?

Che il corso forzoso sia favorevole piuttosto che contrario allo sviluppo delle industrie interne potremmo provarlo con una serie di stretti ed incontrovertibili ragionamenti, ma ciò ci condurrebbe troppo a lungo; ci basti invece l'accennare come l'Inghilterra, l'Austria svilupparono grandemente le loro industrie sotto il regime del corso forzoso, che quei popoli ebbero la sapienza e la virtù di tollerare come minore dei mali, lasciando sbraitare gli oppositori.

Il corso forzato in Italia oltre i commercianti di articoli stranieri che veramente ne soffrono, ha in Italia tutta una serie speciale di interessati nemici. Sono nemici del corso forzoso gli innumerevoli stipendiati sulle casse del tesoro; sono nemici del corso forzoso i nemici della Banca perchè questa ha le sue origini nelle antiche provincie, sono infine nemici abili e che sanno far gridare gli altri i banchieri stranieri i quali mercè l'abbondanza del capitale circolante prodotto dal corso forzoso si credono preclusa la via alle loro operazioni sia a carico dei privati, sia a carico delle nostre società, sia a carico del governo. Questi sono i veri temibili avversari del corso forzoso poichè sanno toccare e far toccare con maestria tanti necessari per far cessare la concorrenza che fa loro la Banca Nazionale.

Ma di questo argomento ad altra occasione.

Il prestito Ungarese per il quale si è fatto tanto chiasso, or più non ne udiamo parola; dicesi sia stato a mala pena coperto.

Il Governo russo fece per esso un imprestito che lo vestì pure sotto le innocenti forme di prestito per costruzione di ferrovie. Il prestito è fatto, il denaro è incassato, ma alle ferrovie non ci si pensa, la ferrovia fra Pietroborgo e Mosca è in rovina e non si ripara, ed il prestito viene divorato secondo il solito dalle insaziabili fauci degli armamenti; così succede ovunque domina il fatale militarismo.

BORSA DI PARIGI — 17 febbraio 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	93 1/8	93 —	
3 0/0 Francese	»	68 85	69 —	
5 0/0 Italiano	»	43 85	44 10	
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —	
id. Francese	»	212 —	215 —	
Azioni delle ferrovie				
Vittorio Emanuele	L.	— —	—	
Lombarde	»	363 —	372 —	
Romane	»	— —	— —	

Borsa di Firenze del 17 febbraio 1868.

Rendita	—	50 60
Oro	—	22 95
Londra a tre mesi	—	28 78
Francia a tre mesi	—	115 10

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

18 febbraio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 50 65 62 1/2 65 75 77 1/2 70 65 65 65 (50 67 1/2) 50 85 90 67 1/2 70 65 (50 82 1/2).

Corso legale 50 70.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 71 75.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 81 85.

Obbligazioni demaniali. Contratti del m. in c. 415 413 415 25 414 415 25.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m in c. 1564 1565 1560.

Azioni Banco di conto e sete. C. del m. in c. 159 50 160 158 156 25 156 160 25 157 156 25 456 160.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 98 a 22 99.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 17 1/2 sulla borsa precedente.

La liquidazione di ieri si è fatta a Parigi nuovamente all'aumento in grazia alla posizione di piazza che comporta delle ricompre considerevoli. La fermezza generale del mercato contribuì al miglioramento anche della Rendita francese, quantunque questa non abbia la sua liquidazione che in fin di mese.

Oltre della Rendita anche altri valori italiani provarono discreto favore. Le Obbligazioni meridionali si collocano a 108. Le demaniali sono ricercate a 360 con scarsi venditori.

Politicamente le notizie sono più rassicuranti.

La questione d'Oriente si calma; quella della Germania sonnecchia; della romana non se ne parla più.

Qual epoca migliore per emettere prestiti?

Da noi l'odierno mercato fu poco animato e piuttosto debole.

Le offerte abbondarono generalmente sulla Rendita; scarseggiarono però sulle demaniali e sul prestito nazionale.

La chiusura fu alquanto indecisa ed i prezzi rimasero i seguenti:

Rendita 50 70.
Prestito naz. 71 75.
Deman. 414.
Banca nazionale 1562.

Borsa di Genova — 17 febbraio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò tanto per contanti che per fine mese da lire 50 65 a 50 55.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 71 75 a 71 60.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a lire 1559 per fine mese e rimasero a chieste a 1557.

Francia breve offerto a 115 3/8; chiesto a 114 7/8; Londra a vista 28 98, a tre mesi a 28 80.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 97.

Parigi, 17 febbraio.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	—	69 02
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	—	44 10

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	—	371
Idem Romane	—	45
Obbligazioni Romane	—	89
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	36
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	107
Cambio sull'Italia	—	13 —



Regio (ore 7 1/2) — Opera *Jone* — Ballo *Zelia*. — a (piccolo)

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera: *Crispino e la Comare* — Ballo *La serva padrona*.

Carignano Riposo

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta: *Les sceptiques*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *'L checo dla Mama* — *'L cioche del Vilage* — Beneficiata della prima attrice Marianna Morelli.

Gerbino (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia di G. Capella diretta dall'artista Guinzoni esperrà: *Osti non osti* — Prima rappresentazione della Compagnia Giapponese.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre *Guillaume*. — Cavallerizzi Americani.

S. Martiniano (ore 7) *Il ritorno dalla California* — Ballo *La vendetta di Medea*.

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Frat. TREVES fu ABRAM

CAMBISTI

Via S. Filippo, angolo di Piazza Carlo Emanuele II, già Carlina, dirimpetto al palazzo Todros, TORINO.

Vaglia del Prestito Nazionale Estrazione 15 marzo pr. L. 1 50
Id. Milano id. » 0 75
Id. Id. 1° aprile » 1 »

Cartelle originali del Debito pubblico valevoli per tutte le restanti 25 Estrazioni del Prestito Nazionale a L. 25 caduna.

Comprano le **Demaniali** estratte. 772

SEME BACHI

CARTONI ANNUALI VERDI

del Giappone

Presso PRANDI FRANCESCO, droghiere, via Milano. 623

Associazione Bacologica

Il Dott. CARLO ORIO

ripartirà pel Giappone per fare importazione di Cartoni Seme Bachi pel 1869.

DODICESIMO ANNO D'ESERCIZIO

Per il Programma e le sottoscrizioni dirigersi allo studio del **Dott. Carlo Orio, in Milano, via Bigli, N. 1**.

In **Torino** presso **Francesco Prandi** Droghiere, via Milano. 771

Occasione favorevole

Per malattia improvvisa si cederebbe un posto per la Fiera in Piazza Castello con merci o senza.

Dirigersi Viale Santa Barbara, 13, 2° cortile.

SEME BACHI CORSICA

ORIGINARIA (*PORTOVECCHIO*)

via delle Finanze, N. 17

Dirigersi al Portinaio. 379

FABBRICA

DI SCATOLE IN CARTONE

d'ogni genere ed a modico prezzo

via Doragrossa, N. 3, piano 5. 511

DA RIMETTERE

Per causa di decesso, a buone condizioni, un antico ed avviatissimo Negozio di **Seterie** e **Mercerie** nelle vicinanze di Piazza Castello.

Dirigersi al notaio Liprandi in via del Seminario, N. 6, piano 2°. 548

Da vendere

CASA nel concentrico dell'antica Torino — Reddito L. 7700 — Per schiarimenti e trattative rivolgersi allo studio del **notaio Operti in via Doragrossa, N. 23.** 711

Da affittare al presente

Alloggio di 8 membri al 3° piano in via della Provvidenza, num. 7. 744

Incanto

Martedì, 18 corrente e giorni successivi, alle ore solite, in un locale al piano terreno, via Doragrossa sull'angolo della via S. Tommaso, si esporranno in vendita, col mezzo dell'asta pubblica a piccoli lotti, 3000, bottiglie di liquori e vini fini delle migliori qualità.

Gio. Angelo Chiantore estimatore giurato. 747

Eredità beneficiata

Di Appollonia Canonica vedova di Paolo Campana, domiciliata vivendo alla Madonna di Campagna.

Chiunque abbia interesse o attivamente o passivamente verso la suddetta eredità, è pregato a darne apposita nota all'ufficio del causidico capo cav. Giuseppe Machiorletti, via Doragrossa, num. 18, piano 1°, affinchè gli eredi beneficiati possano tenerne conto nell'inventario, a cui stanno procedendo. 765

Diffidamento

Montefamerio Carlo residente in Torino, non riconoscerà mai d'ora in poi qualunque contratto che fosse per fare il di lui fratello Luigi già esercente notaio a Chieri, degli stabili e redditi tra di loro comuni ed indivisi. 768

Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 4°. — Dirigersi al portinaio.

Da affittare al presente

Due camere civilmente mobiliate, in via Berutti nel Borgo S. Salvario, N. 2.

VENDITA DI PROFUMERIE

a modico prezzo

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Pergamo già Calosso, N. 22. 12

PER CESSAZIONE di COMMERCIO

Da affittare anche subito

uniti o separati

Locali ad uso di negozio, nel sito più frequentato di Dora Grossa.

Dirigersi dal Portinaio, via San To aso, N. 1.

onibili per la Fiera di Gianduia

GRAN SALONE (con pavimento in noce) da affittare per **feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, pianoforte, ed arredi relativi, o con diverse camere unite — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

21 TORINO — *Depositi;* Farmacie **Ceresole**, e **Taricco**.

741 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza in data di ieri, pronunciata dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, li beni infradescritti compresi tra quelli che formarono oggetto del giudicio di subasta promosso dal causidico Federico Rolfo residente a Pinerolo, contro Francesco Breusa residente a Rodoretto, vennero venduti pel prezzo di L. 2710 a favore di Gioanni Antonio Meynero residente a Rodoretto.

Il termine utile per fare al suddetto prezzo l'aumento del sesto scade al 27 corrente febbraio.

Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di Rodoretto Ferrero, sezione Villa.

1. Numero di mappa 2746, regione Capo-luogo, stalla di are 0, 19, coerenti la parrocchia, la strada ed eredi S. Martino.

2. Numeri 1833, 1826, 1827, campo e prato, regione Serve Maria, di are 12, 22, coerenti Meitre Gioanni Pietro, Barale Giacomo e Meynero Gio. Antonio.

3. Numeri 1679, 1680, campo, regione Pranerello, di are 1, 14, coerenti Meitre Gioanni Pietro, la strada e la parrocchiale.

4. Numero 1495, prato, regione Selciona dell'Uliero, di are 7, 40, coerenti, la strada, San Martino Giacomo e Giarne Pietro.

5. Numeri 2074, 2075, campo e prato, regione Costa, di are 5, 88, coerenti il Comune, le Valdese e San Martino Giacomo.

6. Numero 2004, brou, regione Molettina, di are 1, 28, coerenti la strada, Chianalino fratelli e Barale fratelli.

7. Numero 2031, brou, regione Cugnetto, di are 2, 75, coerenti Chianalino Pietro, San Martino fratelli e Pons Gioanni.

8. Numeri 2048, 2051, prato e brou, regione Cortile, di are 9, 01, coerenti Meynero Giovanni, il rivo Germanasca e Meitre Gioanni.

9. Numeri 1663, 1664, prato e campo, regione Brousse, di are 8, 36, coerenti San Martino Giacomo, il rivo Germanasca, eredi San Martino e Meitre Gioanni.

10. Numero 2037, prato, regione Cugnetto, di are 2, 30, coerenti Balma Gioanni, San Martino fratelli e Tron Gioanni.

11. Numeri 1802, 1803, regione Ribotta, brou e prato, di are 14, 44, coerenti Meynero Francesco, Meynero Gioanni Paolo e Pons Filippo.

12. Numero 2093, regione Costa, campo di are 6, 46, coerenti il comune, Balma fratelli e San Martino Giacomo.

13. Numero 2746, regione Capoluogo, crotta di are 0, 44, coerenti Fassi Gioanni Pietro, la strada e Pons Filippo.

14. Numero 1/2 1854, regione Fontane, prato di are 16, 52, coerenti Chianalino fratelli, Barale Gioanni ed il comune.

15. Numero 1/2 1871, 1/2 1872, regione stessa, bosco e prato di are 28, 89, coerenti San Martino Giacomo, Poet Giacomo ed il comune.

16. Numero 1759, regione Prato d'Inverso, prato di are 5, 22, coerenti San Martino Giacomo, Meynero Francesco e la parrocchia.

17. Numeri 1/2 1770, 1/2 1771, regione stessa, gravere di are 6, 26, coerenti Barale Giacomo, il rivo Germanasca e Meynero Francesco.

18. Numero 1/2 1784, regione stessa, gerbido di are 1, 52, coerenti la strada, San Martino Giacomo e Chianalino fratelli.

19. Numero 1/3 1780, regione stessa, prato e gravera di are 3..., coerenti il rivo Germanasca, Barale Giacomo e Chianalino fratelli.

20. Numero 1/2 1838, regione Clot, prato e gravere di are 11, 40, coerenti il comune, Chianalino Pietro e fratelli e San Martino fratelli.

21. Numero 1/2 1934, regione Galmont, bosco di are 2, 52, coerenti il comune a due lati e San Martino Giacomo e fratelli.

22. Numero 1/3 1527, regione Maisonette, campo di are 1, 96, coerenti San Martino Giacomo e la strada a due lati.

23. Numeri 1/3 240 1/3, regione Molettina, prato di are 2, 78, coerenti Chianalino Gioanni e Pietro e Meitre Gioanni a due lati.

24. Numero 1/2 2069, regione Costa, campo di are 1, 58, coerenti Chianalino Francesco, la strada e Pons Filippo.

25. Numeri 1592, 1593, regione Ciccio Boisson, brou e campo, di are 4, 27, coerenti Chianalino Pietro, la Comba e Balma Gioanni.

26. Numero 1671, regione Ribassa, prato di are 3, 31, coerenti la strada pubblica, Gerne fratelli e Fassi Francesco.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, addì 13 febbraio 1868.

Gioachino Pezzi.

INCANTO DI STABILI

(1ª Pubbl.)

Avanti l'ill.mo sig. avv. Giuseppe Fortunato Bertolina altro dei signori congiudici di questo tribunale, specialmente delegato con decreto dello stesso tribunale delli 11 p. p. gennaio, ed alla sua udienza delli 31 p. v. marzo, ore 9 precise antimeridiane, che sarà tenuta nella solita sala delle pubbliche udienze di questo tribunale e col ministero del cancelliere sottoscritto, sull'instanza delli sigg. Boussù Federico, Gastaldi Giuseppe e Prario Ferdinando, questo di Piedicavallo e gli altri di questa città, quali sindaci della fallita di Mosca Costantino fu Lorenzo già fabbricante in pannilana in Chiavazza, avrà luogo l'incanto degli stabili, mobili, utensili e macchine caduti nel fallimento di detto Mosca Costantino sul prezzo di stima, e sotto l'osservanza delle condizioni approvate dal tribunale, il tutto come risulta dal bando venale in data di oggi, visibile presso del cancelliere infrascritto in tutte le ore d'ufficio.

Biella, 14 febbraio 1868.

751 Milanesi canc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere Francesco Bertorelli, sull'instanza di Paschetto Gioanni residente sulle fini di San Secondo, venne citato il Cardon Pietro già residente sulle fini di San Secondo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile di Pinerolo all'udienza pubblica del 10 prossimo marzo, per vedersi autorizzare la vendita per via di subasta di una pezza alteno e prato di ettari 1, are 49, sita sulle fini di Frarostino e San Secondo, e dichiarare aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla medesima.

Pinerolo, 16 febbraio 1868.

758 Darbesio p. c.

RETTIFICAZIONE

(1ª Pubbl.)

Per gli effetti legali ed a norma degli interessati si riproduce la seguente nota già inserta nei numeri 32 e 39 del presente giornale colle aggiunte di cui infra:

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo del 24 prossimo venturo marzo, ad un'ora pomeridiana, sull'instanza di Giovanni Battista Challier di Luigi, residente a Fenestrelle, avrà luogo l'incanto degli stabili posseduti da Sallen Giuseppe Stefano fu Stefano, dimorante in Usseaux e siti in territorio di detto luogo, in un sol lotto, consistenti detti stabili in caseggi, giardini, campi e prati nelle regioni Aux Pieds d'Usseaux, Pradony, Recros d'Aval, Beneis, Clot Damont, Combal du Melze, Chanoni, Balma, Infermiere, La Caire, Sea, Rivet, La Sagne, Clouzel, Chalmasse, Bachas, Fournet, Courraur, Chalps, Vallacri, Murairi, Rif des Alpes, Repoussoir, Oche, Crebassour, Genebreas, Gran Pré, Juilcarme, Brac, Vie vieille, Girp, Champas, La Combe Vanta, Grangea Veilla, Cassas, Melze, l'Olive, Cotta Chaissu, Beal Neuf ed altre, allibrati detti stabili per L. 5, soldi 8, denari 4, al prezzo dall'instante offerto di L. 1650, ed alli patti e condizioni di cui in sentenza di detto tribunale 22 ottobre 1867 e relativo bando venale 8 febbraio 1868.

Colla precitata sentenza venne pure dichiarato aperto il giudizio di graduazione, nominando a giudice delegato il sig. avv. Gioachino Arnaudi, ingiungendo a tutti i creditori del Sallen di depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi del loro credito fra giorni 30 dalla notificazione del bando venale.

Pinerolo, 16 febbraio 1868.

759 Roddolo sost. Facta.

767 CITAZIONE

Instante Capello Maria, già vedova di Carlo Viano, ed ora moglie assistita ed autorizzata di Gastaldi Giuseppe, residente a Castagneto, in data 16 febbraio volgente, Federico Girfodi, altro degli uscieri addetti al tribunale civile di questa città, citava, per comparire nanti il medesimo in via formale, nel termine di giorni 12, e a senso dell'art. 141 cod. proc. civ., Viano Giuseppe di domicilio, residenza e dimora non conosciuti, e già residente a Cigliano.

Chiede la instante il pagamento di L. 2000 ed accessorii, di cui il citato le è contabile insieme con altri, quale erede del proprio fratello germano Carlo summenzionato.

Torino, 17 febbraio 1868.

R. Ferrero sost. del cav. Fossa p. c.

REVOCA DI PROCURA

Con atto del notaio Giuseppe Nota di S. Remo, 4 corrente febbraio, il sig. Martino Geninatti di questa città rivocò al signor causidico Gioachino Bosonotti, pure residente in questa città, il mandato generale confertogli con atto pubblico del 28 gennaio prossimo passato al rogito del notaio Oscarre Parolotti, e ciò per ogni effetto che di ragione.

Torino, 14 febbraio 1868.

Cav. G. A. Garberoglio proc. gen.

762

733 FALLIMENTO

di Cristino Giuseppe già confettiere e domiciliato in Torino, via Santa Teresa, num. 13.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento del detto Giuseppe Cristino, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Prochet Gay e Compagnia di Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. cav. Giovanni Canaveri alli 5 di marzo prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 15 febbraio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto d'oggi dell'usciere Luigi Setragno addetto alla pretura di Torino, sezione Monviso, è stata, ad instanza di Giovanni Boita, ivi residente, notificata, a senso dell'art. 141 cod. pr. civ., a Lorenzo Trompetto, la sentenza profferta da detta pretura il 20 gennaio 1868, con cui si dichiarò lecito al Boita di ritirare dal cancelliere della suddetta pretura, il certificato di rendita di L. 50, N. 38271, creazione 1861, stato depositato il 3 aprile 1867.

Torino, 6 febbraio 1868.

763 Brocardi sost. Isnardi.

761 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere Girivdi Federico, sull'instanza delli signori Dubosc Prospero e Bracco Giovanni Battista, residenti a Torino, e Deluca Francesco, residente a Firenze, cliente del procuratore sottoscritto presso cui hanno eletto domicilio, venne citato il sig. Adolfo Du Chene de Ver, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile di Torino in via formale e nel termine di giorni dieci per ivi vedersi dichiarare nium diritto ad esso Du Chene de Ver avere spettato o spettare sulle carte e registri della Società degli zolfi di Sicilio, stati ad instanza del Deluca ed altri azionisti di detta Società sequestrati nei locali proprii dei sigg. cav. Pietro Mannati e Corrado Noli, e tali carte e registri conseguentemente rilasciarsi a libera disponibilità delli richiedenti.

Torino, 15 febbraio 1868.

761 Calosso sost. Rol.

764 CITAZIONE

Sull'instanza di Gino Stefano residente a Castagnole Monferrato fu citato Carlo Abbà, già residente in questa città, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire il 27 andante febbraio, ore una pomeridiana avanti la R. pretura di Torino sezione Dora, per vedersi condannare al pagamento di L. 655 50 portate da biglietto all'ordine 12 novembre 1867, cogli interessi mercantili e colle spese, a pena anche dell'arresto personale per mesi sei, e con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello senza cauzione.

Torino, 16 febbraio 1868.

Mariano p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile e correzionale di Pallanza delli 28 marzo p. v. tenuta alle ore 11 del mattino, avrà luogo l'incanto ordinato con sentenza 18 gennaio 1868, sull'instanza della signora Defilippi Giuseppina fu Giuseppe, tutelata dalla di lei sig. madre Marietta Pirinoli vedova Defilippi domiciliati in Arona dei seguenti beni in odio di Gioanni Giuseppe Bosina fu Giuseppe domiciliato in Paruzzaro, in sette lotti.

Beni posti in territorio di Paruzzaro.

Lotto primo.

Casa rurale detta della Baccosia, con giardino annesso, ai nn. 1325, 1326, 1321, di are 3.

Lotto secondo

Prato ai Cortoli, in mappa al num. 1046, di are 31, 48.

Aratorio vitato al Pilone, in mappa al num. 895, di are 10, cent. 35.

Aratorio già vitato in Salè, al num. 113 di mappa, di are 10, 62.

Vigna ed aratorio in Salè, in mappa al num. 697, di are 12, 54.

Campo a Caval Prà, in mappa al num. 1222, di are 16, 09.

Lotto terzo

Prato ai Triboli, in mappa al num. 860, di are 16, 63.

Lotto quarto

In territorio di Oleggio-Castello.

Prato al Prasciono, in mappa al num. 626 di ettari 1, are 55, 32.

Lotto quinto

Aratorio a Prasciono, in mappa al num. 625, di ettari 1, are 57, 20.

Lotto sesto

Aratorio a Pomarolo, in mappa al nn. 292, 293, di are 28, 63.

Lotto settimo

Prato a Pizzone ossia Pomarolo, in mappa al num. 295, di are 34, 81.

E colla stessa sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita dei beni stessi, con ordine ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando e nominato a giudice commesso il sig. avv. Luigi Pellollo congiudice.

La vendita di detti stabili viene inoltre fatta ai patti e condizioni che leggonsi nel bando venale 4 febbraio corrente.

Pallanza, 14 febbraio 1868.

743 Croppi sost. Bertarelli.

756 INSTANZA

per nomina di perito

Il sig. Domenico Vigo proprietario dimorante in Torino, fece oggi instanza presso il sig. presidente del tribunale civile di questa città per la nomina di un perito, il quale proceda all'estimo delli stabili che intende di far subastare in odio del sig. Francesco Massa Rolandino residente in Corio, interdetto, rappresentato da suo tutore sig. Luigi Massa Rolandino, quali stabili posti in territorio di Corio Canavese e Nole trovansi descritti nel precetto 12 gennaio 1868 dell'usciere Bertolino.

Torino, 16 febbraio 1868.

G. Cernusco sost. Machiorletti.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Ad instanza del sig. causidico Carlo Gioanni Tonetti, residente ora a Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela per decreto della commissione delli 23 giugno 1867, contro il Pietro Eugenio, Antonio, Emiliano e Maria fratelli e sorella Novarina fu Emiliano, domiciliati a Rossa, con sentenza del tribunale civile di Varallo delli 21 dicembre p. p., stata debitamente registrata a debito al num. 4, venne autorizzata la vendita ai pubblici incanti dei singoli stabili in essa enunciati, tutti situati sui territorii di Balmuccia e Rossa, e venne aperta la graduazione sul ricavando loro prezzo ai creditori con essersi delegato pella occorrente instruzione il sig. giudice Chiò, ed ingiunti li creditori istessi a depositare alla cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione coi titoli relativi fra giorni 30 successivi alla notificazione del relativo bando, di cui mandossi pure al suo cancelliere di redigerlo, come venne redatto sotto il primo corrente mese e fissato l'incanto e deliberamento alla udienza di detto tribunale di Varallo che sarà tenuta alle ore 10 antimeridiane delli 24 marzo p. v., sotto li patti e condizioni risultanti dal bando medesimo.

Varallo, 7 febbraio 1868.

672 Caus. Tonetti Carlo p. c.

688 REINCANTO

(2ª Pubbl.)

All'udienza del 14 prossimo mese di marzo del tribunale civile di Biella, si procederà sull'instanza delli sigg. Valz-Gris Antonio Maria, Pietro, Napoleone e Raimonda fratelli e sorella fu Gio. Battista, rappresentati dalla loro madre e legale amministratrice Anna Maria Rosazza vedova di detto Gio. Battista residenti a Montesinaro di Piedi-Cavallo, in odio di Valz-Matte Luigi al reincanto di un corpo di casa ed orto, ivi situati, già deliberati con sentenza del prefato tribunale 14 gennaio scorso al signor Pietro Boggero al prezzo di L. 2200 sul quale venne fatto l'aumento del sesto dal sig. Grato Bullio portando la sua offerta a L. 2570 e sul quale verrà aperto il reincanto e colle condizioni tenorizzate nel bando 3 corrente febbraio.

Biella, 10 febbraio 1868.

Corona p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Instante il sig. Dutto Giuseppe fabbricante e negoziante da cera domiciliato in Cuneo, avanti il tribunale civile di Cuneo all'udienza del primo aprile prossimo, ore 11 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei seguenti stabili espropriatisi con sentenza di detto tribunale 23 novembre passato, registrata sull'originale con marca da bollo da lire una annullata dalla cancelleria del tribunale summenzionato, al sig. Sciolli Giovenale farmacista domiciliato a Fossano.

Detti stabili consistono in due appezzamenti formanti un sol corpo siti sul territorio di Fossano, cioè:

1. Casotto ed alteno, regione Boschetti, num. di mappa 1027, di are 35, 34.

2. Vigna nella stessa regione, num. di mappa 1028, di are 53, 06.

I medesimi si esporranno in vendita sul prezzo di L. 950 offerte dall'instante ed altre condizioni risultanti dal bando venale 27 gennaio corrente, sottoscritto Fissore, sul prezzo ricavando da detta subasta venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione pella cui istruzione fu delegato il sig. giudice Antonio Botta, con ordine ai creditori di produrre fra giorni 30 prossimi nella cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Cuneo, 28 gennaio 1868.

597 Carlo Giordana p. c.

DOMENICO BELLARDI E C.

FABBRICA DI LIQUORI

Via Dora Grossa e Piazza Castello

AVVISANO d'aver testè aperto un nuovo ed elegante negozio fornito di tutte le più squisite qualità sì di vini che di liquori tanto esteri che nazionali. 696

SEME BACHI

La Ditta **C. BARONI**, Torino, via Lagrange, N. 17, ha ancora disponibile una rimanenza di

Cartoni originarii garantiti, coi timbri consolari.
Giappone verde annuale, 1ª riproduzione.
Portogallo, Monti Carpazii, a bozzolo giallo.

Aspetta fra pochi giorni anche una partita di semente gialla di **QUITO, regione sanissima dell'Equatore**, sulla cui provenienza i più illuminati bacologi ora rivolgono la loro attenzione affine di poter avere una razza gialla sana ed atta alla riproduzione. 722

STABILIMENTO DI EQUITAZIONE

Via S. Quintino e Massena, presso Piazza d'Armi.

Abbuonamenti trimestrali per cavalcare con cavallo proprio — Corso regolare di equitazione — Lezioni speciali per le Dame, in ore riservate — Addestramenti — Locazione e pensione di cavalli da sella e da tiro. 22

Torino — Tip. C. Favale e C.